Le Mura Aureliane nella storia di Roma 1. Da Aureliano a Onorio



ROMA CAPITALE ASSESSORATO ALLA CRESCITA CULTURALE SOVRINTENDENZA CAPITOLINA AI BENI CULTURALI

STUDI E MATERIALI DEI MUSEI E MONUMENTI COMUNALI DI ROMA

ATTI DEL PRIMO CONVEGNO ROMA, 25 MARZO 2015

LE MURA AURELIANE NELLA STORIA DI ROMA

1. Da Aureliano a Onorio













Promosso da

Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali Sapienza Università di Roma Università degli Studi Tor Vergata Università degli Studi Roma Tre

con la partecipazione dell'ex Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale

Cura scientifica

Daniela Esposito Marco Fabbri Francesco Giovanetti Maura Medri Elisabetta Pallottino Paola Porretta Riccardo Santangeli Valenzani Rita Volpe Michele Zampilli

Progetto grafico e cura redazionale

Alessio Agresta

Coordinamento editoriale

Gruppo di lavoro Roma TrE-Press

Edizioni Rome TrE-Press© Roma, ottobre 2017 ISBN 9788894885392 http://romatrepress.uniroma3.it



Quest'opera è assoggettata alla disciplina Creative Commons attribution 4.0 International Licence (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

This work is licensed under the license Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0

collana

Patrimonio culturale e territorio

Comitato scientifico

Carlo Baggio Liliana Barroero Caudio Cerreti Claudio Facenna Luigi Franciosini Maurizio Gargano Guido Giordano Daniele Manacorda Maura Medri Anna Laura Palazzo Elisabetta Pallottino Riccardo Santangeli Valenzani Giovanna Spadafora

La Porta Clausa presso il lato sud del Castro Pretorio

Michele Asciutti

Sapienza Università di Roma - Scuola di specializzazione in Restauro dei monumenti di Roma Tesi di specializzazione | a.a. 2005-2006

Relatore: Giovanni Carbonara; correlatore: Lia Barelli

Nel punto in cui le Mura aureliane si appoggiano al recinto del Castro Pretorio a sud si trova, da tempo parzialmente interrata, una porta non citata dalle fonti antiche, che permetteva l'uscita di una strada anonima proveniente dalla porta Viminalis delle Mura serviane in direzione della via Tiburtina.

La porta, oggi nascosta dietro la sede dell'ANAS e del Ministero delle infrastrutture, tra il retro della Biblioteca Nazionale e di un'area militare interdetta, probabilmente non era visibile già dal medioevo, perchè compresa tra proprietà private e presumibilmente già chiusa. Assunse, infatti, da quell'epoca la denominazione di clausa o murata come risulta anche nelle successive elaborazioni cartografiche. In alcuni documenti è chiamata pure Interaggeres, forse perchè adiacente all'aggere del Viminale, o ancora Querquetulana.

La Porta Clausa potrebbe appartenere, analogamente alla vicina Porta Tiburtina, ad uno dei tipi propri del recinto aureliano, quello a fornice unico con torri late-rali quadrate, anche se oggi non sono più visibili tracce della loro presenza. L'esistenza di torri, in realtà, appositamente dedicate alla difesa della porta è dubbia. In alcune carte storiche, infatti, una torre posta a sud della porta è rap-presentata distaccata dal fornice, come una delle normali strutture fortificate che appartenevano alla cinta, mentre una torre nord non è mai visibile, considerato che la porta faceva angolo direttamente con il muro sud del Castro Pretorio, del quale peraltro non si conserva alcun tratto originario. Del resto la particolare conformazione del circuito in questo punto potrebbe non aver reso necessaria la realizzazione delle consuete strutture difensive.

Analisi delle murature

La porta è costituita da un fornice delle dimesioni di m 4,10 di ampiezza, in conci di travertino e presenta in alto sei finestre arcuate corrispondenti alla camera di manovra per la chiusura della saracinesca; la sommità inoltre è coronata da una cornice con attico. Queste caratteristiche ne rivelano la presumibile sistemazione onoriana. I conci ben conservati mostrano gli incassi circolari del sistema di sol-levamento e posa in opera (ferrei forfices) ed alcuni pezzi risultano sagomati con piccole scalinature per un migliore ingranamento degli stessi. L'analisi metrologica conferma l'utilizzo del piede romano come unità di misura dei singoli conci, come per il resto dell'intera conformazione architettonica.

All'interno della camera di manovra le finestre sono nascoste da un muro di fodera in opera listata cui corrisponde all'esterno la tamponatura delle singole luci. Secondo pareri discordanti, questo intervento sarebbe attribuibile a un re-stauro promosso nel VI sec. dal generale Belisario o a successivi lavori del XII-XIII secolo. L'analisi delle murature evidenzia un apparato in laterizi e tufelli di recupero piuttosto irregolare, dalle dimensioni, consistenza e colore differenti, caratteristiche che suggeriscono, insieme ad opportuni confronti la datazione più tarda. Prima della tamponatura delle aperture, la terza finestra da sinistra è stata allungata fino a tagliare tutto il concio sottostante, al disotto del quale si aprono tre fori che fanno pensare alla presenza di un affaccio verso l'esterno. Nelle tamponature sono state poi aperte nel 1870 delle feritoie per fucileria. L'arco principale è invece chiuso da una muratura estremamente irregolare in pezzame misto di riutilizzo.

Analisi del degrado

L'esposizione agli agenti atmosferici e l'assenza di protezione hanno favorito il proliferare di vegetazione infestante, muschi e licheni, la disgregazione dei materiali e la formazione di tenaci incrostazioni dovute alle patine biologiche e a fattori di inquinamento atmosferico. Lo stress termico e igrometrico dei materiali sottoposti a rapide variazioni ha provocato fenomeni di alveolizzazione del travertino, di erosione, scagliatura e disgregazione delle bozze di tufo e delle malte.

Linee guida di intervento

La proposta progettuale comprende interventi di trattamento delle superfici con particolare attenzione alla salvaguardia della materia originale e delle patine del tempo, nel rispetto dell'istanza storica e mirando a conservare l'immagine "romantica" assunta dalle mura nel corso dei secoli. Si prevede, previ esami di laboratorio e test, l'eliminazione della vegetazione infestante pericolosa, la rimozione di depositi e incrostazioni con soluzioni non aggressive, il reintegro della malta mancante con impasti di grana e colori simili agli originali ma distinguibili, il consolidamento e la protezione delle superfici. Importante è il recupero dell'area alla fruibilità pubblica, per introdurre quella funzione integrata che, nel rispetto della sua identità, ne favorisca una manutenzione più accorta.

